

Tanta gratitudine, sfumata nei colori personali che ciascuno Cris, Marco, Reni, Guido, Mario, Muhammad, Basel, Gianni,	
L'autrice devolve i propri diritti a Medici Senza Frontiere.	
Fotografie, dove non diversamente specificato, di Marco Dal I	Barco.
Per le concessioni fotografiche si ringraziano: Associazione Cl	
lare, Direzione dei Musei Civici, Direzione del Museo Arche	eologico, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Frati della
chiesa di San Bernardino, Padri della chiesa di Santa Teresa di	egn Scalzi, Onicio deni Culturan dena Diocesi.
Seconda ristampa: dicembre 2017.	FSC MISTO Carta da fonti geetite in maniera responsabile FSC* G041414
© Cierre edizioni 2015 via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona tel. 045 8581572, fax 045 8589883	Questo volume è stato stampato su carta certificata FSC°. Il marchio FSC° (Forest Stewardship Council°) identifica i prodotti che contengono legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile

www.cierrenet.it · edizioni@cierrenet.it

FSC® (Forest Stewardship Council®) identifica i prodotti che contengono legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

KATIUSCIA LORENZINI

VERONA CITTÀ FATATA

ITINERARI ATTRAVERSO COLORI FORME SIMBOLI

INDICE

261

Bibliografia

	PREMESSA
9	Una guida filosofica
	INTRODUZIONE
11	La sfilata dei colori e delle forme sul filo della storia
	ITINERARI
25	Filo rosso
57	Filo verde
91	Filo blu
131	Filo giallo
153	Il Tao degli stili
	CONCLUSIONI
219	Verona città fatata
	TEST CROMATICO
231	Che colore fili?
<i>4</i> 31	Che colore iiii:
	APPENDICE
237	Cronistoria della città



In generale il colore è un mezzo per influenzare direttamente l'anima. Il colore è il tasto. L'occhio è il martelletto. L'anima è un pianoforte con molte corde. L'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, fa vibrare l'anima. V. Kandinsky, Lo spirituale nell'arte, 1909. Terre di Verona, per gentile concessione di Andrea Dolci (foto Bassotto)

Una guida filosofica

Questa guida è fatta di fili. Fili di colore e conoscenze che, intrecciati, scrivono un libro-tessuto la cui trama si dipana attraverso storia locale e simboli universali.

Poiché la percezione dei colori e delle forme è un fenomeno di carattere sia fisiologico che psicologico, la visita di una città d'arte come Verona, la contemplazione della bellezza dei monumenti e quella della natura, l'immersione nel tempo antico e nello spazio urbano offrono al visitatore la possibilità di vivere un'esperienza estetica anche nel senso etimologico del termine greco aisthànomai, che significa "io sento". Scrive lo storico dell'architettura Bruno Zevi:

Guardando le forme architettoniche noi vibriamo in simpatia simbolica con loro, perché esse suscitano delle reazioni nel nostro corpo e nel nostro animo.¹

Alle immagini "oggettive", che sono parte integrante del testo, ancoriamo la nostra visione soggettiva che muove da una prospettiva filosofica, fisica e metafisica insieme: vedere con gli occhi e guardare con l'anima.

Non è infatti la stessa cosa avere gli occhi e guardare, non è lo stesso guardare e vedere.²

Con questi presupposti cercheremo di rintracciare le corrispondenze tra la città di Verona e l'essere umano; tra i meandri del fiume Adige e quelli della mente, tra i colori del vissuto interiore e quelli dell'arte e della natura.

10 PREMESSA

Note

- 1. B. Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Torino, Einaudi, 1993, p. 117. Si tratta di un principio della teoria estetica dell'*Einfühlung*, "immedesimazione".
- 2. «Non enim hoc est habere oculos quod aspicere aut

item hoc est aspicere quod videre» Agostino [IV secolo d.C.], *Soliloqui*, a cura di O. Grassi, Milano, Bompiani, 2002, p. 29. Gli fa eco il Piccolo Principe: «les yeux sont aveugles, il faut chercher avec le coeur» (gli occhi sono ciechi, bisogna cercare con il cuore). A. de Saint Exupéry, *Le Petit Prince*, Paris, Gallimard, (1946) 1987, p. 81.

INTRODUZIONE

La sfilata dei colori e delle forme sul filo della storia

In principio era il blu. Nel mare di Teti, profonda e salata, gorghi d'acqua solidificano generando le ammoniti.¹

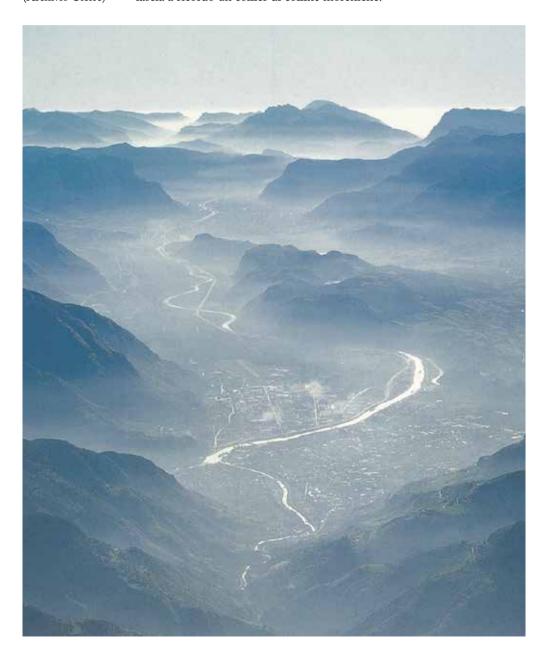
[...] lontana riposi, riposi marmorea dell'onde già figlia ritorta conchiglia.²



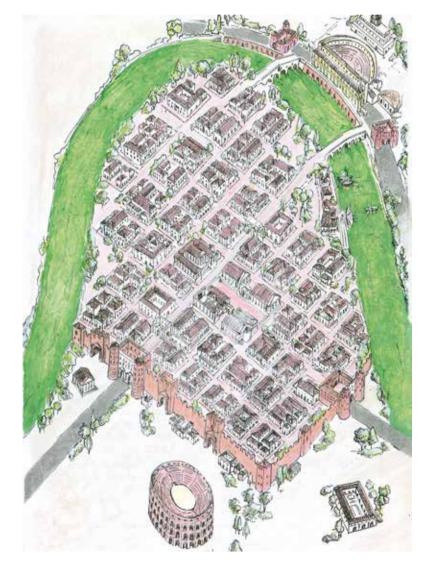
Ammonite, 150 milioni di anni (circa), chiesa di San Zeno, scala destra di accesso al presbiterio. Il colore è stato rielaborato graficamente per rievocare l'antico mare Tra queste spirali d'acqua e di calcare, penetra una linea bianco-azzurra che trascolora in verde: è l'Adige, di ghiaccio prima, d'acqua poi.³

La lingua glaciale ruba dalle montagne attraverso cui scorre pezzi di roccia che, rotolando, diventano gioielli di granito, porfido, dolomia ecc.: i ciottoli fluvioglaciali (*salési* in dialetto veronese). Ad ogni disgelo, poi, il ghiacciaio lascia a ricordo un collier di colline moreniche.⁴

Fiume Adige (Archivio Cierre)



L'abbraccio del fiume, la presenza dei verdi colli e della pianura fertile attirano e accolgono il popolo costruttore, che, all'età di Cesare, disegna una scacchiera. Dalla spirale marina alla linea fluviale, dalle forme fluide della natura alle costruzioni dell'uomo, si giunge così al quadrato degli isolati romani.⁵ Gli antichi fondali marini, ormai divenuti pietra rossa (Rosso Ammonitico⁶), bianca (Biancone o Maiolica) e rosa (Pietra di Prun), vengono scenograficamente trasformati insieme ai mattoni in teatro, anfiteatro, ponti, archi, acquedotti, templi e mura. La fascia di terreno che corre lungo queste ultime, detta pomerium,7 è consacrata agli dèi. Come una sorta di pelle, le mura rappresentano la protezione di tutto ciò che sta dentro, il confine di uno spazio inviolabile.



Impianto urbano di Verona romana (rielaborazione da disegno di Daniela Fiore, tratto da M. Sboarina, Appunti di viaggio alla scoperta di Verona romana, La Grafica, 2010)



Chiesa della Santissima Trinità, XII sec. Riprendendo il filo metaforico e storico, cominciamo a sagomare forme appuntite. Chiese e campanili medievali annunciano il tempo del triangolo. In età comunale Verona si copre del mantello dorato delle chiese romaniche.





La spinta verticale raggiunge l'apice con il gotico che scala il cielo: le Arche, tombe piramidali degli Scaligeri, materializzano il sogno d'immortalità. La caratteristica apertura gotica trilobata trova un "simile" in natura nella foglia dell'Hepatica nobilis (alias Herba triloba, Anemone hepatica) formata da tre lobi triangolari e per questo detta "Erba Trinita" in quanto allusiva al mistero del "Tre in Uno".

Foglia di Hepatica nobilis, Epatica fegatella, pagina inferiore

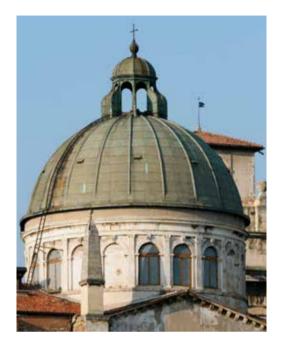
La scala, parte dello stemma scaligero, meravigliosamente forgiata nella cancellata di ferro che delimita il cimitero, è un antico simbolo religioso di elevazione spirituale. Pensiamo, ad esempio, al biblico "sogno della scala" di Giacobbe⁸ oppure al musulmano Libro della Scala del profeta Muhammad (Maometto).9

Analogamente al triangolo, la scala simboleggia la terra che si eleva verso il cielo, ma anche, di converso, il cielo che scende sulla terra.



In alto a sinistra, Maestro di Santa Anastasia, Arca funebre di Cangrande I della Scala, part., XIV sec.

A destra, Cancellata delle Arche Scaligere, part., XIV sec.





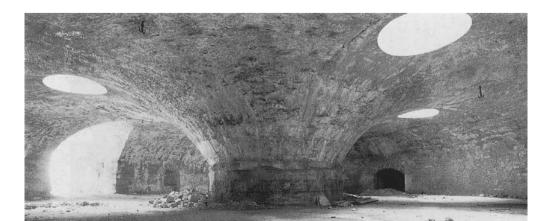
Michele Sanmicheli, cupola della chiesa di San Giorgio in Braida, XVI sec.

E quando questo incontro si materializza, da un punto di vista architettonico esso si esprime attraverso la forma del cerchio, come quello della cupola: simbolo del cielo che si specchia nella terra.

Nel Rinascimento il più importante architetto veronese, Michele Sanmicheli, ¹⁰ progetta la cappella Pellegrini nella chiesa di San Bernardino a pianta circolare e la cupola di San Giorgio in Braida, ricoperta di rame verde. Perfino in campo militare, in epoca rinascimentale, si esalta la rotondità: la "Rondella delle boccare" ¹¹ fa parte delle fortificazioni ma la sua architettura è di una tale raffinatezza che, decontestualizzata, potrebbe apparire come un mausoleo antico.

Sotto, Rondella delle boccare, 1520 circa

A questo punto la struttura è completa (spirale, linea, quadrato, triangolo, cerchio);¹² allora la bella Verona passa alla sovrastruttura e si mette il *ma*-



quillage, letteralmente¹³: le facciate del centro storico vengono affrescate e si accende la cosiddetta urbs picta ("città dipinta").14

Quando però l'armonia rinascimentale viene scossa da spinte centrifughe (vedremo oltre di quali eventi storici si tratta) che cercano nuove direzioni, il cerchio finisce per rompersi, aprirsi e arricciarsi: linee rette, curve e spezzate; cerchi, quadrati e triangoli; pieghe, spirali e infiniti giochi di luce e colore inaugurano la sinfonia barocca.

È ricomparsa la spirale, quella da cui eravamo partiti nell'antico fondo del mare.



In basso, cappella Cartolari, part., XVII sec., Duomo





Note

- 1. Teti è il nome della Nereide, divinità marina della mitologia greca, madre di Achille. In geologia è chiamato Tetide l'oceano primordiale formatosi al momento della spaccatura, avvenuta 220 milioni di anni fa circa, del grande continente originario, la Pangea. Le **ammoniti**, molluschi cefalopodi dai gusci concamerati vissuti tra i 395 e i 65 milioni di anni fa, fissavano il carbonato di calcio sciolto nel mare per costruire la loro conchiglia a forma di spirale. Il guscio infatti era costituito dalla conchiolina, una sostanza impregnata di sali di calcio che l'animale secerneva verso l'esterno. Nella fotografia si possono notare le diverse camere abitate dal mollusco durante il suo accrescimento.
- 2. Da Sopra una conchiglia fossile (1864) di Giacomo Zanella.
- 3. L'antico ghiacciaio dell'Adige a monte si congiungeva a quello del Garda. Infatti, «circa 20-18 mila anni fa, durante l'ultima grande espansione dei ghiacciai alpini [...] le valli alpine erano occupate da sistemi di lingue glaciali intercomunicanti fra di loro mediante numerose transfluenze. Queste lingue hanno agito come enormi ruspe allargando ed approfondendo le valli. [...] La più spettacolare delle lingue glaciali del versante meridionale delle Alpi era quella del Garda, che occupava la posizione dell'attuale conca lacustre e veniva alimentata prevalentemente dal sistema glaciale dell'Adige» (E. Turri, S. Ruffo, Etsch, Adige, Verona, Cierre, 1997, pp. 42-43). L'Adige è il secondo fiume d'Italia per lunghezza (410 km) e il terzo per la superficie del bacino (12.200 km²). Nasce nelle Alpi a Passo Resia e sfocia nell'Adriatico nei pressi di Chioggia.
- Il cosiddetto "anfiteatro di Rivoli" adagiato tra la Valdadige, il monte Baldo e il lago di Garda.
- 5. Per la precisione il reticolo è formato da isolati di 74 x 76,50 metri (M. Bolla, *Archeologia a Verona*, Milano, Electa, 2000, p. 40).
- 6. Una precisazione sul Rosso Ammonitico, comunemente chiamato "marmo rosso" di Verona: si tratta in realtà di una roccia calcarea sedimentaria (e non metamorfica come i marmi veri e propri), ma è detta marmo dal punto di vista commerciale perché con esso condivide la possibilità di essere resa lucida (etimologicamente marmo significa "risplendente"). Sulle ammoniti fossili che lo caratterizzano, scriveva Leonardo da Vinci: «Truovasi nelle montagnie di Verona la sua pietra rossa mista tutta

- di nichi convertiti in essa pietra» (citato da R. Chiarelli in Aa.Vv., *Marble in Verona*, Verona, Asmave, 1987, p. 11). Per conoscere e reperire i fossili nei monumenti di Verona si veda l'interessante e puntuale articolo di Guido Gonzato, *I fossili nei monumenti di Verona*, nella rivista «Verona In», 4 gennaio 2004.
- 7. Dal latino *post*, "dopo, dietro" e *moiros*, arcaico per *mu-rus*, "muro"; era sia interno che esterno alle mura.
- 8. Giacobbe «fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa» (Genesi, 28, 12). Le versioni della Bibbia da cui traiamo tutte le citazioni sono: La Sacra Bibbia, Roma, Paoline, 1968; Genesi, traduzione interlineare ebraico, greco, latino, italiano, a cura di P. Beretta, Milano, San Paolo, 2006; Nuovo Testamento interlineare Greco Latino Italiano, a cura di P. Beretta, Milano, San Paolo, 1998.
- 9. Il libro della scala di Maometto, a cura di C. Saccone, Milano, SE, 1991. Questo testo, Kitāb al-mi'rāj, di autore ignoto ma attribuito convenzionalmente a Maometto, è una delle versioni (la più antica pervenutaci è una traduzione dall'arabo in castigliano del XIII secolo) del racconto del suo viaggio notturno nell'Aldilà (testimoniato nella Sura XVII, Al- Isrâ', Il viaggio notturno, v. 1: «Gloria a Colui che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea alla Moschea remota di cui benedicemmo i dintorni, per mostrargli qualcuno dei Nostri segni»). È considerato una delle fonti islamiche della Divina Commedia di Dante (si veda C. Bologna, Dante e il libro di Maometto, in «Domenica, Il Sole 24 Ore», 22 giugno 2014), data anche l'analogia di struttura. In sintesi: l'angelo Gibril (Gabriele) fa salire Muhammad su una splendida scala che arriva al cielo, dove incontra una serie di angeli, sette cieli, il paradiso abitato dai beati e Dio stesso; poi scende all'inferno composto di sette terre e sette porte; il luogo intermedio è il ponte sottile del giudizio.
- 10. Michele Sanmicheli (Verona 1484-1559) fu scelto dalla Repubblica di Venezia (dove firmò anche l'elegante palazzo Grimani affacciato sul Canal Grande) per fortificarne i possedimenti in Dalmazia e nelle isole del Mediterraneo orientale, tra cui Cipro, Creta e Corfu. Introdusse nell'architettura veronese del Cinquecento i motivi rinascimentali e manieristici di quella romana. Il motivo della cupola, simbolo di armonia divina, che il Rinascimento riprende dall'epoca dei Romani (nella fattispecie la cupola del Pantheon a Roma) ci offre l'occasione per

una precisazione importante. Quando attribuiamo una forma a un periodo storico, non lo intendiamo in modo assoluto. Ogni epoca utilizza evidentemente molte forme e materiali di vario genere con la predominanza però di alcuni e, soprattutto, secondo la propria particolare prospettiva; una prospettiva che è la manifestazione simbolica e formale di un certo modo di pensare e di vivere, poiché «l'architettura trascrive gli stati d'animo nelle forme del costruire» (Zevi, op. cit., p. 117).

- 11. Si tratta di un **bastione** a pianta circolare addossato alle mura sulle pendici di Castel San Pietro verso la breccia di San Giorgio; un pilone cilindrico centrale sorregge la volta in cui si aprono quattro grandi "bocche" per far entrare luce e far uscire il fumo delle artiglierie al momento dello sparo.
- 12. L'intera realtà, l'universo, scrive Galileo nel 1623, è un «grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, [...] è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche» (G. Galilei, Il Saggiatore, a cura di G. Giorello e L. Sosio, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 38).

- 13. Le stesse terre colorate usate per affrescare vengono oggi acquistate da alcune ditte estere per realizzare prodotti per maquillage (G. Anti, Penelope si farà Biondella, in «L'Arena», 18 novembre 2007).
- 14. Nel 1864 il pittore veronese Pietro Nanin realizza 48 litografie acquerellate che riproducono le più importanti facciate affrescate di Verona e che ancora si possono ammirare in Aa. Vv., Lo splendore della Verona affrescata. Nelle tavole di Pietro Nanin del 1864, Verona, Edizioni Valdonega, 2005. Pare che l'avvio a questa tradizione, in cui i soggetti erano sia di carattere figurativo, spesso mitologico, che di illusione architettonica, sia stato dato da un affresco in piazzetta Pescheria, oggi scomparso, attribuito ad Andrea Mantegna. Spettacolare doveva essere il cinquecentesco palazzo (abbattuto per allargare il letto del fiume e costruire gli argini dopo la piena del 1882) del mercante Fiorio della Seta, affrescato su quattro lati e affacciato sull'Adige presso il Ponte Nuovo: brani dei suoi affreschi si conservano nel Museo degli Affreschi intitolato a Giovanni Battista Cavalcaselle.